

La Sicilia aiuta l'Ucraina

Le principali iniziative lanciate dall'Isola
per fornire un supporto concreto
alle popolazioni coinvolte nella guerra

indice

Editoriale del Vicedirettore - Ucraina batte Covid 1 a 0	pag 3
Raccolte fondi e accoglienza: la Sicilia abbraccia l'Ucraina	pag 4
Ucraina, inaugurato a Palermo un Centro accoglienza per i profughi	pag 6
Accoglienza minori ucraina in famiglia, il Conadi ci dice come fare	pag 7
Croce rossa italiana ala fianco della popolazione ucraina	pag 8
Unicef Italia, "I bambini prime vittime della guerra	pag 10

Ucraina batte Covid 1 a 0



di Raffaella Tregua

La guerra in Ucraina, da otto giorni, sembra aver fatto dimenticare la guerra al Covid. Quasi fosse un ricordo, quasi non fossero mai esistiti due lunghi anni accomunati da bollettini sanitari su contagi, ricoveri, decessi. Eppure sembra lontano anche se ha sconvolto la vita, lasciando un senso di smarrimento seguito da assuefazione a distanziamenti, mascherine, vaccini e green pass, quasi fosse una normale quotidianità.

Eppure il signor Covid esiste e resiste ancora, vuole sopravvivere ad ogni costo. Soltanto che ha perso la scena, non è più attore protagonista, è stato spodestato da un attore che al momento coinvolge un solo Paese, l'Ucraina. Quei vocaboli che abbiamo imparato a utilizzare con nonchalance e frequenza sono stati improvvisamente soppiantati da altri forti, urticanti, terrificanti. Nonostante lo stato di emergenza Covid permanga fino al 31 marzo, non è più tema prioritario.

L'era della comunicazione digitale, della transizione ecologica, l'era dell'Acquario che secondo l'astrologia determina trasformazioni e mutamenti profondi, in questo secolo in cui parole come fluidità

di genere sono un passepartout persino per partecipare al popolare festival di Sanremo, da otto giorni sembrano non avere un senso.

La comunicazione si è radicalmente modificata diventando comunicazione di GUERRA. Parole di guerra, scenari, immagini, inviati di guerra si portano dentro persone come noi che vivevano in democrazia, con un regolare governo eletto dal 73% degli elettori, che svolgevano una normale vita insieme alla propria famiglia, ai propri amici. Ora sono lì a combattere per difendersi e difendere le proprie case, il proprio Paese. E lo fanno con grandissimo coraggio e travolgente dignità guidati da un eroico e risoluto presidente Zelens'kij mentre la nostra vita scorre, al caldo, comodamente seduti, davanti a talk show di tuttologi che si susseguono senza sosta, in cui si discute animatamente sulla durata della guerra, su cosa l'Occidente dovrebbe fare, su quanta responsabilità abbia avuto la Nato e gli americani in questa anacronistica e orribile storia o di quanta ne abbia la Russia di Putin.

A me francamente del dibattere interessa poco di fronte al fatto che un popolo libero e democratico, gli ucraini, sia stato

invaso dall'armata russa. Sembra di leggere un romanzo, invece è vita vera. Ogni giorno, uomini donne e bambini non sanno se si sveglieranno l'indomani, studenti, giornalisti, persone normali come me, come noi, scelgono di abbracciare un Kalashnikov e autoprodurre bottiglie Molotov per combattere gli invasori. Certamente una guerra nel cuore dell'Europa spaventa, con la seconda potenza nucleare del mondo ancora di più. Ma accettare questa guerra voltandosi senza guardare, senza agire ci renderebbe complici di un genocidio.

Nella nostra vecchia Europa, che tanto amo, l'Ucraina sta subendo un attacco a quegli stessi valori di sovranità nazionale e libertà sui quali L'Occidente democratico fonda l'esistenza e in cui crede profondamente. Le sanzioni stringeranno un cappio attorno al collo della Russia, ma dare sostegno all'Ucraina per resistere il tempo necessario alla diplomazia di trovare una soluzione senza far perdere la faccia a un Putin isolato ma determinato, è questione di sopravvivenza, non soltanto per l'Ucraina, ma per tutto ciò in cui crediamo.

Dallo scoppio del conflitto, nell'Isola è partita una "corsa alla solidarietà"

Raccolte fondi e accoglienza: la Sicilia abbraccia l'Ucraina



L'Ucraina chiama e la Sicilia risponde. Dallo scoppio del conflitto nel cuore dell'Europa, nell'Isola è partita una corsa alla solidarietà grazie anche alle sinergie tra Istituzioni e associazioni del Terzo settore: dalle raccolte di fondi e beni di prima necessità, all'accoglienza dei profughi costretti a lasciare l'Ucraina.

Il presidente della Regione, Nello Musumeci, nella qualità di commissario delegato per l'emergenza Ucraina, ha immediatamente avviato il coordinamento territoriale della Regione Siciliana per la gestione dell'accoglienza dei profughi.

“Il sistema di sanità pubblica della Regione - ha spiegato l'assessore al ramo Ruggero Razza - ha preso in carico lo

screening e la profilassi dei vaccini per i profughi in arrivo. Fondamentale in questa fase è il sistema di controllo degli arrivi, il censimento della popolazione e la segnalazione all'Asp di eventuali soggetti positivi che richiedono un periodo di quarantena”.

Assicurato il coinvolgimento degli enti del Terzo settore e una mappatura regionale delle strutture di accoglienza gestite dagli enti locali e dalla Regione, quali le Ipab, per costruire un quadro della disponibilità ad ospitare le presenze, “sulla scorta dell'onda emotiva che caratterizza questo momento - ha sottolineato l'assessore Scavone - abbiamo ricevuto tante disponibilità di accoglienza da parte delle strutture del Terzo settore che richiedono

un coordinamento, ci stiamo occupando anche della organizzazione dei servizi per questi cittadini, fra cui la presenza di facilitatori linguistici e il supporto psicologico”.

“Siamo pronti - ha detto Musumeci - anche grazie ai contatti con il Consolato generale dell'Ucraina, di far fronte a qualsiasi esigenza per dare conforto ai profughi che fuggono dalla loro terra”.

L'assessorato dell'Istruzione e della Formazione professionale della Regione Siciliana, dal canto suo, ha messo subito a disposizione 200 mila euro a sostegno degli istituti scolastici siciliani che accoglieranno studentesse e studenti ucraini.

La circolare, dell'assessore al ramo Ro-

berto Lagalla, dispone l'assegnazione di voucher del valore di mille euro ciascuno, fino ad un totale provvisorio di 200 mila euro complessivi, da destinare all'accoglienza scolastica di ogni studente ucraino.

Queste risorse potranno essere utilizzate dalle scuole per l'acquisto di materiale ludico-didattico, per la mediazione linguistica e culturale, nonché per offrire il supporto psicologico necessario e per organizzare e potenziare attività didattiche e laboratoriali pomeridiane, finalizzate a sostenere il processo di integrazione degli studenti ucraini, offrendo, di conseguenza, alle loro famiglie un fondamentale punto di riferimento.

Intanto, 45 Sezioni dell'Associazione Nazionale Carabinieri della Sicilia si sono attivate per fornire un contributo di solidarietà ed aiutare la popolazione colpita dai bombardamenti, in particolare sia quella rimasta in patria sia i numerosi profughi arrivati. Nel dettaglio, in seguito all'intensificarsi dell'emergenza umanitaria in Ucraina, è stata avviata una campagna di raccolta di farmaci e materiali di primo soccorso, nonché generi alimentari ed indumenti per bambini, individuando le Sezioni della citata Associazione Nazionale Carabinieri, dislocate in ogni provincia, quali centri di raccolta dei materiali e dei beni di prima necessità.

“Un impegno senza sosta - si legge nella nota - quello sviluppato dalle Sezioni dell'Associazione nazionale Carabinieri di tutte e nove le province siciliane, che punta a sostenere ed aiutare, con gesti concreti, le vittime di questo conflitto, alle quali saranno forniti, ad esempio, lacci emostatici, prodotti emostatici (cerotti, bende, cotone etc.), bende sterili, pomate per le ustioni, siringhe, forbici e pinzette mediche, tachipirina, ibuprofene, garze, tute di bio-protezione, guanti in lattice di uso medico, mascherine di protezione, disinfettanti per mani e superfici, antibiotici, biancheria, cibo in scatola a lunga conservazione, pannolini/biberon, prodotti per l'igiene personale, sacchi a pelo, coperte e cuscini”.

Cosa fare per ospitare bambini e famiglie in fuga

Cosa si può fare se si vuole dare ospitalità a un bambino o una famiglia in fuga dalla guerra? Il primo passo può essere controllare se i comuni di residenza hanno attivato degli sportelli dedicati (come è avvenuto ad esempio nel citato caso di Palermo). Un'altra via è affidarsi alle associazioni del territorio che si occupano di accoglienza temporanea dei minori.

Conadi (Consiglio nazionale dei diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza), ad esempio, ha attivato un servizio apposito. L'Associazione sottolinea “non si tratta di adozione, non si tratta di affido internazionale e non c'è possibilità che i bambini vengano adottati in futuro. L'ospitalità è temporanea, cioè legata al periodo dell'emergenza. “Può essere prestata – spiegano ancora - da una famiglia o persona singola. Nel rispetto delle normative vigenti i minori verranno affidati d'intesa con Ambasciata ucraina, Prefetture, Tribunali e

Procure di minori, ai soggetti con idoneità, fornendo gratuitamente assistenza e supporto burocratico”.

Discorso diverso va fatto invece nel caso in cui si vogliono ospitare interi nuclei familiari. In questo caso, spiega Conadi “non c'è bisogno di idoneità o di autorizzazioni” e il tutto può avvenire in maniera quasi automatica incrociando le richieste di chi arriva e la disponibilità di chi accoglie. Chi vuole proporsi può inviare un'e-mail all'indirizzo accoglienza@conadi.it indicando:

1. Nome, cognome, residenza, numero di telefono
2. Numero di bambini ospitabili (uno, due, o nucleo familiare)
3. Età del bambino ospitabile
4. Presenza di altri minori o anziani o animali in casa
5. Periodo di disponibilità all'accoglienza.

A Siracusa una rete di alloggi-rifugi riservati ai profughi in arrivo nell'Isola

Incardinata, a Siracusa, la rete dell'accoglienza dedicata al popolo ucraino in fuga dai conflitti bellici in corso. Ne ha dato notizia, nei giorni scorsi, il presidente della Consulta Civica di Siracusa Damiano De Simone che ha ottenuto il benestare per un accordo umanitario con il Consolato Generale di Ucraina a Napoli, favorevole alla proposta avanzata dall'Ente siracusano circa una fitta rete di privati cittadini siracusani, che sarebbero disponibili a dare rifugio a donne e bambini ma anche anziani e disabili ucraini in fuga dai bombardamenti.

“Saremo a stretto contatto con il Console generale di Ucraina a Napoli - spiega Da-

miano De Simone - a cui comunicheremo, di volta in volta, la disponibilità degli alloggi a Siracusa, aggiornati. Inoltre provvederemo a rifornire le famiglie-rifugio di derrate alimentari e medicinali a supporto dell'accoglienza offerta al popolo ucraino”. A supportare il programma umanitario, la Croce Rossa Italiana di Siracusa presieduta da Francesco Messina, il S.I.U.L.P. rappresentato da Tommaso Bellavia, l'Associazione WonderS@mmy presieduta da Samanta Ponzio, l'Associazione Arché presieduta da Zayra Sapienza, Carovana Clown presieduta da Giusy Motta e l'Associazione Ambiente e Salute presieduta da Giuseppe Laurettini.

Il grande cuore di Palermo

A Palermo, l'assessorato alla Cittadinanza solidale del Comune ha istituito una mail dedicata aiutiucraina@comune.palermo.it per far fronte all'emergenza profughi provenienti dall'Ucraina. Sono pervenute circa 15 segnalazioni di richiesta di aiuto per ricongiungimento familiare o segnalazioni di persone in difficoltà nel tentativo disperato di raggiungere il confine e trovare via di scampo. Si tratta di donne o giovani rifugiati in ricoveri, non in grado di mettersi in viaggio.

“Le disponibilità di famiglie palermitane ad accogliere nelle proprie case o sostenere la spesa per l'alloggio sono alla data di oggi circa 180 - ha detto l'assessore alla Cittadi-

nanza solidale del Comune di Palermo, Cinzia Mantegna - anche se si stima che le 600 persone con cittadinanza ucraina che vivono in città ospiteranno almeno 4/5 persone: ad oggi, infatti, sono numerosi i nuclei familiari arrivati informalmente, in gran parte mamme e bambini, per ricongiungersi alle famiglie o a connazionali. Secondo le direttive ministeriali, inoltre, si è costituita una cabina di regia coordinata dal Comune di Palermo e dalla Prefettura. Alla riunione hanno partecipato la Questura-Ufficio Immigrazione, l'Asp, il Commissario Covid, l'Università, Caritas e Cri, Unhcr ed enti del Terzo settore”.

Tutti gli accorgimenti per cercare di consumare meno ed evitare rincari in bolletta

Inaugurato a Palermo Centro accoglienza profughi



PALERMO – È stato inaugurato il neonato centro di prima accoglienza per i profughi ucraini alla Fiera del Mediterraneo.

La struttura sorge al padiglione 4 della Fiera: un locale a due piani interamente rimesso a nuovo grazie al duro lavoro dei volontari della protezione civile comunale che prestano servizio all'hub, coordinati da Tommaso Zirilli.

“Oggi la macchina dell'accoglienza siciliana compie un nuovo passo avanti, andando ulteriormente incontro a coloro che, dall'Ucraina, arriveranno nella nostra terra - ha dichiarato l'assessore regionale alla Salute, Ruggero Razza, presente all'inaugurazione -. Ci sono responsabilità di ordine sanitario che affida l'ordinanza del capo del dipartimento nazionale di protezione civile, dunque questo luogo si presta senz'altro alle esigenze di primo arrivo dei cittadini in fuga dalla guerra. Sono convinto che anche da questo punto di vista la Sicilia si dimostrerà la terra ospitale che è sempre stata”.

Tra i presenti, anche il direttore generale del dipartimento di Pianificazione strategica dell'assessorato regionale alla Salute, Mario La Rocca; il generale di di-

visione Maurizio Angelo Scardino, comandante militare dell'Esercito in Sicilia; il prefetto di Palermo, Giuseppe Forlani; gli assessori comunali alla Scuola, Giovanna Marano, alla Protezione civile, Maria Prestigiaco, e alla Cittadinanza solidale, Maria Mantegna, in rappresentanza del sindaco di Palermo, Leoluca Orlando, che non ha potuto essere presente per altri impegni.

“Ancora una volta Palermo si conferma modello di accoglienza, città che difende il diritto alla vita, strettamente legato al diritto alla pace - ha dichiarato il sindaco Orlando -. L'Amministrazione comunale, sin dai primi giorni del conflitto, è impegnata con azioni concrete nel dare assistenza ai profughi in fuga dall'Ucraina”.

“Un'assistenza - ha concluso - che continua giorno dopo giorno e che ora trova in questo nuovo centro, per il quale esprimo un sentito ringraziamento ai tanti volontari del gruppo di Protezione civile del Comune in servizio all'hub, un altro fondamentale punto di riferimento”.

A fare gli onori di casa, il commissario Covid della Città metropolitana di Palermo, Renato Costa, che ha mostrato i

nuovi locali.

“La creazione del centro dimostra una volta in più le capacità di questa struttura di plasmarsi a seconda delle esigenze - ha affermato Costa -. Lo abbiamo voluto fin dall'inizio come un hub multiforme e flessibile. Con questi cittadini, in fuga dalla guerra, faremo quello che abbiamo sempre fatto e siamo abituati a fare: star loro vicino”.

“Prenderci cura di loro - ha aggiunto - con un'assistenza mirata alle loro problematiche, com'è nell'idea della medicina di prossimità che tanto amiamo. Potremo garantire loro all'arrivo tamponi, vaccini, l'assegnazione di un codice stp per accedere a tutti i servizi sanitari essenziali, le pratiche di equipollenza per riconoscere di aver già ricevuto dosi di vaccino all'estero”.

“Determinante - ha concluso Costa - la collaborazione di tutti: Esercito, Protezione civile, Regione, Comune, che qui è il padrone di casa. Possiamo offrire un servizio straordinario, che dimostra che siamo pronti per qualsiasi emergenza, sanitaria e umanitaria”.



Umberto Palma, presidente del Consiglio nazionale diritti infanzia e adolescenza

Accoglienza dei minori ucraini in famiglia, il Conadi ci dice come fare

Umberto Palma, presidente del Consiglio nazionale diritti infanzia e adolescenza (Conadi), è stato ospite di QdS in diretta web.

Palma è molto conosciuto nel terzo settore e del volontariato, oltre a esserne una voce autorevole a livello internazionale. È stato per oltre 34 anni volontario Unicef, di cui dieci (2008-2018) alla guida dell'organizzazione in Sicilia.

Palma ha dato istruzioni su come aiutare la popolazione ucraina, attraverso l'organizzazione che rappresenta, quindi, della necessità di reperire materiale sanitario richiesto dai volontari Conadi, ope-

rativi in quell'area.

La Onlus, tra l'altro, ha organizzato un ponte umanitario con l'Ucraina, per agevolare il ricongiungimento di intere famiglie con chi lavora da tempo in Italia.

A tal proposito, sono alla ricerca di volontari che assistono i profughi e in particolare i bambini, costretti ad affrontare un lunghissimo e faticoso viaggio.

Le figure professionali richieste sono: psicologi, sociologi, educatori, assistenti sociali, oltre a medici, infermieri, mediatori culturali, animatori, autisti di pulman, operatori umanitari e di protezione civile con una comprovata esperienza.

Ovviamente, oltre allo spirito di adattamento, devono avere un'ottima conoscenza della lingua inglese, ucraina o russa.

Il presidente Palma ha dato anche indicazioni sulle modalità di accoglienza di minori ucraini, anche in risposta alle numerose richieste pervenute al Conadi da diverse parti d'Italia.

Sull'accoglienza va precisato che si tratta di ospitalità temporanea e non di adozione o affido internazionale, inoltre, come specificato in una nota della Onlus "non c'è alcuna possibilità di adozione per il futuro".

Vincenzo Lapunzina

Il costo medio annuo per un abbonamento è di circa 400 euro. Come spendere meno

Croce rossa italiana al fianco della popolazione ucraina



Rosario Maria Valastro è il vice presidente della Croce Rossa Italiana, una delle organizzazioni umanitarie impegnate nello scenario di guerra in terra di Ucraina.

Valastro è un “ex giovane” dell’organizzazione e può vantarsi di avere investito, a suo tempo, proprio su di essi.

Secondo un report elaborato da CRI, in Italia la maggior parte dei giovani scelgono di fare volontariato indossando la casacca con l’emblema della croce. Nella fascia di età tra i 18 e i 34 anni, quindi, ha più appeal mettersi al servizio della Croce Rossa Italiana.

L’avvocato catanese ha guardato e con successo al futuro, redigendo il progetto associativo dei pionieri (giovani della CRI) e le linee guida per la formazione, ha fondato la scuola nazionale di formazione per i giovani.

Il vice presidente, ospite di QdS, negli

anni ha ricoperto incarichi a livello europeo.

Attualmente è anche membro della “leadership platform sui ricongiungimenti familiari del Comitato Internazionale della Croce Rossa”.

La piattaforma del Movimento Internazionale di Croce Rossa e Mezzaluna Rossa, che ha sede a Ginevra, è composta di venti esperti, provenienti da tutto il mondo, si occupa di mettere insieme idee e sviluppo dell’attività relativa ai ricongiungimenti familiari. La materia interessa milioni di nuclei familiari e grazie alla “piattaforma” molti dossier sono stati chiusi con esito positivo e nella massima riservatezza, per ragioni di sicurezza delle persone interessate, alcune delle quali sono perseguitate per ragioni politiche.

Il curriculum di Valastro è caratterizzato da diversi riconoscimenti, l’ultimo, nel 2016, la nomina a Cavaliere dell’Ordine

al Merito della Repubblica Italiana.

In seno all’Organizzazione italiana, Valastro coordina l’area “Programmi, formazione e sviluppo”.

Valastro ha spiegato a QdS come sono impiegati i volontari della Croce Rossa e in che condizioni vive la popolazione ucraina, «sono stati colpiti non solo gli obiettivi militari ma anche altre strutture civili - racconta - manca l’acqua corrente e anche l’energia elettrica, quindi, il riscaldamento. Le temperature sono proibitive».

Racconta che la sua organizzazione umanitaria ha esercitato forte pressione tra le parti in disputa per «l’apertura di corridoi umanitari e per far entrare farmaci, beni di prima necessità e derrate alimentari».

Disponibilità, da parte della Russia, che si attendeva per la giornata di lunedì, 7 marzo. Tuttavia, nel giorno della Festa

della Donna, la Russia ha annunciato il cessate il fuoco per permettere una veloce evacuazione dei civili, soprattutto donne, bambini, anziani e diversamente abili (non idonei a combattere) da Kiev, Chernihiv, Sumy, Kharkiv e Mariupol.

«La Croce Rossa Ucraina sta assistendo la popolazione, di concerto con le altre organizzazioni umanitarie, - continua Valastro - che ha reclutato migliaia di civili. Tutti impegnati a sopperire alle esigenze di chi ha trovato riparo e rifugio in ogni dove».

inviato sei tir di aiuti, in particolare farmaci e tensostrutture per l'allestimento dei campi per l'accoglienza. Il convoglio è arrivato fino ai confini dell'Ucraina, dove c'è un campo gestito dalla Croce Rossa danese».

Tutte le azioni umanitarie del "network" delle società nazionali di Croce Rossa, che prende il nome di Movimento internazionale di Croce Rossa, sono coordinate dal Comitato Internazionale di Croce Rossa.

popolazione civile e i militari di quello Stato, con il supporto di quella polacca, ungherese, rumena e croata, che stanno assistendo nei campi di accoglienza la popolazione che è riuscita a scappare».

Abbiamo chiesto se occorrono derrate alimentari. «Quelle non mancano - chiosa Valastro - Ai confini c'è cibo a sufficienza, il problema è quello di farle arrivare nei teatri di guerra. Piuttosto, in quell'area, occorrono farmaci, iniziano a scarseggiare».

«Chi vuole donare farmaci e prodotti

medicali - continua il vice presidente - può contattare i nostri comitati locali e raccordarsi direttamente con loro, in particolare per i farmaci ci sono delle regole a riguardo la scadenza e la tipologia del principio attivo».

Valastro indica anche la forma tradizionale di sostegno alle attività della CRI che è quella della donazione di denaro: «è possibile farlo attraverso il nostro sito web, dove, come abbiamo fatto per altre emergenze e disastri, rendicontiamo puntualmente ogni centesimo ricevuto».

Ai rifugiati oltre a garantire il vitto, il posto letto, il riscaldamento delle tensostrutture (siamo in pieno inverno), vengono fornite schede sim e ci si adopera per il ricongiungimento con i familiari, che si trovano in Ucraina oppure in ogni parte dell'Europa. Questo avviene attraverso la leadership platform, attivando il canale di Ginevra.

accade non solo nei teatri di guerra, ma anche nella quotidianità. Non lasciamo indietro, ogni santo giorno, nemmeno il senza tetto, o le famiglie in difficoltà, che si trovano in Italia. I nostri volontari sono presenti anche qui, in ogni Regione e in centinaia di Comuni, non mancano di garantire quotidianamente ogni tipo di assistenza, psicologica e materiale», afferma Valastro.

«Le risorse sono poche, le necessità, in Italia e nel resto del mondo, sono tante - precisa - cerchiamo, secondo la scala delle urgenze, di ascoltarle tutte, nella consapevolezza che non possiamo evaderle. Tuttavia, quando i riflettori mediatici si

spengono noi continuiamo ad esserci. Non ci dimentichiamo di nessuno, ci tengo a ribadirlo».

Il vice di Francesco Rocca, presidente della Croce Rossa Italiana e della Federazione Internazionale della Croce Rossa e Mezzaluna Rossa, chiarisce a QdS anche il ruolo dell'organizzazione nei rapporti con le Istituzioni.

«La Croce Rossa, nella lotta alle vulnerabilità, - spiega - si trova a metà tra le organizzazioni statali e quelle non governative. È indipendente ma ausiliare dei pubblici poteri, sia in tempo di guerra che di pace. Interloquiamo in maniera organica con le Istituzioni, da quelle nazionali fino ai Comuni, anche quelli più piccoli».

Gli occhi di Valastro iniziano a brillare quando racconta i rapporti della Croce Rossa Italiana con la presidenza della Repubblica: «Il presidente della Repubblica è in nostro alto patrono, il "papà" dell'associazione, come lo è in tutte le Organizzazioni nazionali».

Valastro conclude la chiacchierata con QdS descrivendo dell'investimento di Croce Rossa Italiana sulla formazione dei giovani.

Partendo proprio dalla scuola di formazione da lui fondata e che negli anni ha preparato migliaia di volontari, che non punta solo alle tecniche di intervento nella gestione delle criticità ma anche sulla formazione di nuovi leader «come agenti di cambiamento».





Unicef Italia, “I bambini prime vittime della guerra”

Carmela Pace, presidentessa di Unicef Italia. Il paese a corto di forniture mediche di base. Come donare 2 euro per l'Ucraina

di Vincenzo Lapunzina

Le prime vittime della guerra in Ucraina sono i bambini. Oltre 7,5 milioni di bambini e bambine, sono a rischio in tutto il Paese, 510 mila quelli colpiti dalla crisi nell'Ucraina orientale, come Daniel, di sei anni, che ha bisogno di attenzione e di aiuti di ogni genere; ha lasciato l'Ucraina in fretta e furia, con la madre e il fratellino di 2 anni.

Centinaia di migliaia di persone non hanno acqua da bere a causa dei danni alle infrastrutture del sistema idrico e molti sono stati tagliati fuori dall'accesso ad altri servizi essenziali come l'assistenza sani-

taria. Il paese è a corto di forniture mediche di base e ha dovuto sospendere le azioni urgenti per frenare un'epidemia di polio.

Lo conferma la professoressa Carmela Pace, presidentessa di UNICEF Italia, ospite di QdS.

Abbiamo chiesto di raccontarci dell'attività della sua Organizzazione in Ucraina e di cosa riferisce il personale impegnato in area di guerra.

«Abbiamo 140 persone che lavorano per l'Unicef e ne stiamo inviando altri per rispondere ai bisogni del Paese e dell'area. – afferma Pace – Sul campo ci

sono nove team mobili per la protezione dell'infanzia che stanno raggiungendo i bambini ovunque sia possibile».

Ai bambini l'Unicef garantisce «assistenza psicologica, sostegno alla salute mentale e servizi di protezione», riferisce la presidentessa, di rientro da Copenaghen, sede del “magazzino per le emergenze” del Fondo delle Nazioni Unite per l'Infanzia.

«A Copenaghen abbiamo consegnato delle “valigette” contenenti materiali per la scuola, - racconta - in quanto innumerevoli scuole sono state danneggiate e attrezzature per gli ospedali, anch'essi

obiettivi degli attacchi e farmaci».

Nella capitale danese ci sono pronte 36 mila "valigette" in partenza per l'Ucraina.

La leader di UNICEF Italia ha raccontato a QdS anche dei corridoi umanitari, a cui la sua Organizzazione sta tentando di accedere, per mettere in salvo quante più persone.

A tal proposito Mosca avrebbe proposto una tregua per evacuare i civili dal teatro di guerra.

«Li accoglieremo ben volentieri in Italia - dichiara Pace - o in altri Paesi dove c'è protezione e sicurezza».

Abbiamo chiesto anche della difficoltà, segnalate da Sky TG24, di uscire dal Paese attraverso i corridoi umanitari della Croce Rossa.

Diversi profughi sarebbero costretti a fare dei percorsi non protetti e rischierebbero la vita. Pare che ci sono difficoltà a mettersi in contatto con il numero verde attivato dalla Croce Rossa.

«Le comunicazioni sono spesso interrotte, ci sono stati momenti nelle scorse ore in cui non siamo riusciti a metterci in contatto con i nostri volontari. La situazione, con una guerra in corso, è veramente difficile», chiosa la presidentessa.

Unicef è in contatto con i vertici istituzionali italiani e internazionali e in qualche modo partecipa ai processi decisionali sui grandi temi internazionali.

«Siamo in diretto contatto con tutte le Istituzioni, - dichiara Pace - continuiamo a scambiare i dati sul campo per quanto riguarda i bambini, gli Ospedali, le scuole e le famiglie».

Il tema centrale della discussione sono stati i bambini e le scuole, in una Nazione che negli anni ha contato oltre 750 istituti scolastici bombardati. «Non si vuole l'istruzione», taglia corto la presidentessa.

In queste ore diverse famiglie italiane, quindi siciliane, ricordano di avere ospitato bambini che scappavano dall'Ucraina a seguito del disastro nucleare di Chernobyl, decine le adozioni di bambini orfani.

Esperienze di accoglienza che si ripetevano ogni anno, per le vacanze estive e invernali.

Tante di queste famiglie vivono con grande apprensione queste ore, raccontate minuto per minuto dai siti di informazione e dai Tg, diverse in cerca di informazioni per accogliere bambini e famiglie in fuga dalla guerra, tuttavia, avrebbero difficoltà ad organizzare il trasferimento.

«In Ucraina è attiva la nostra sede diplomatica, - chiarisce Pace - l'ambasciatore Francesco Zazo sta facendo un lavoro

veramente esemplare, con abnegazione e puntualità. Ha organizzato due pullman che sono partiti, sta cercando di organizzarne un altro. Stiamo operando tutti in perfetta sinergia».

Tra le tragedie che si stanno consumando a causa della guerra e che sta mettendo in discussione la stabilità economica dell'intero continente, abbiamo notizia di gravi disagi negli ospedali ucraini, dove i piccoli pazienti oncologici sono stati costretti a spostarsi nei seminterrati, privi di riscaldamento e

Per donare 2 euro è necessario inviare un SMS dal cellulare o dalla rete fissa al numero 45525 dal 27 febbraio al 6 marzo 2022.

Dopo questa data è possibile raggiungere direttamente i Comitati locali del "Fondo", sono 120 e distribuiti in tutto il territorio nazionale. Oppure, donare attraverso il sito istituzionale dell'UNICEF Italia.

«Sul sito istituzionale spieghiamo con la massima trasparenza come investiamo le risorse raccolte», puntualizza Pace.



di «prodotti igienici», denuncia Pace.

Inoltre, dalle scorse ore 45 bambini sono in terapia intensiva per ferite gravi, causate dalle bombe. Abbiamo chiesto alla presidentessa Pace quando e se sarà possibile trasferire questi bambini in strutture ospedaliere italiane o di altri Paesi.

«Teoricamente è possibile, cercheremo di farlo praticamente. - ribadisce la presidentessa - Occorre che la guerra si fermi per almeno 24 ore, per potere mettere in salvo questi bambini».

Mentre il mondo intero rimane con il fiato sospeso e si consumano i riti dei "negoziati" tra le parti, occorre il cessate il fuoco per permettere ai civili di raggiungere luoghi sicuri, tante risorse economiche e medicinali per sopperire all'emergenza.

Nel nostro infinitamente piccolo possiamo dare il nostro contributo economico fin da subito.

I volontari riceveranno le donazioni e anche i farmaci che in questo momento occorrono per la gestione dell'emergenza, di facile reperimento per tutti, come paracetamolo, antibiotici e siringhe.

L'intervista in diretta web è stata oggetto di attività didattica per una classe terza dell'ICS di Castellana Sicula, in provincia di Palermo.

«Vi stiamo seguendo con i ragazzi di una terza classe, nei prossimi giorni la Scuola parteciperà ad un corteo per la pace. I ragazzi sono commossi», scrive la Dirigente, Maria Grazia Di Gangi.

«Verrò a trovarvi - conclude la professoressa Pace - per raccontarvi del progetto Scuola Amica».

Tra L'Unicef Italia e la scuola di Castellana, capofila del Progetto Coloriamo il nostro futuro (che coinvolge centinaia di Istituti Comprensivi in tutta Italia) nascerà sicuramente una grande "amicizia".